Zeitschrift: Allgemeine schweizerische Militärzeitung = Journal militaire suisse = Gazetta militare svizzera

Band: 76=96 (1930)

Heft: 4

Artikel: Efficenza e preparazione dell'esercito italiano

Autor: Bonzanigo, M.

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-9102

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 04.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

oder sogar unvermeidlich für ihn — rückt die Problematik dieses Standes allerdings so stark in den Vordergrund, daß seine großen und einzig dastehenden, nicht nur militärischen, sondern auch erzieherischen und staatserhaltenden Leistungen bisweilen stark zurücktreten. Daher sei hier an die Worte Th. v. Bernhardis, die auch Demeter an einer Stelle zitiert, nochmals speziell erinnert, wo es heißt, „daß dieses Offizierskorps mit allen seinen unleugbaren Fehlern unstreitig ein sehr brauchbares ist und so große Vorzüge hat, wie kaum ein anderes".

Efficenza e preparazione dell'esercito italiano.

Maggiore *M. Bonzanigo.*

Il 5 marzo 1930 venne distribuito alla Camera dei deputati la relazione dei generali Vacchelli e Baistrocchi sul bilancio della guerra.

Da quanto ha pubblicato il Corriere della Sera, risulta che sono in servizio 14,554 ufficiali effettivi, 31 cappellani, 450 invalidi riassunti, 3100 ufficiali di complemento, 1097 ufficiali di carabinieri, esclusi i generali, 13,550 sott'ufficiali, 5000 carabinieri e una forza bilanciata di 220,000 uomini.

La relazione consta di due parti: una amministrativa e una tecnico-politica. Nella prima i vari servizi sono considerati alla stregua della spesa, e si fà rilievo che la forza bilanciata potrebbe essere portata a 260,000 uomini.

La relazione prosegue rilevando che in questi ultimi tempi si è procurato di uniformare maggiormente la foggia di vestire i militari delle diverse armi. Alla fanteria è in corso di distribuzione il cappotto in sostituzione della mantellina troppo corta, non atta a riparare bene dalle intemperie. Si è sperimentato, ed è in corso di distribuzione, un nuovo tipo di sacco alpino.

La relazione continua così:

«Assai migliorata è stata la divisa dei sott'ufficiali e sono state distribuite alla truppa posate uguali a quelle in distribuzione per la Marina. Gli oggetti di minuto uso personale, già in latta, sono stati sostituiti con oggetti di alluminio. Lo studio dell'uniforme e dell'equipaggiamento della truppa, come quello che ha molteplici ripercussioni di ordine morale e finanziario, di conservazione e di mobilitazione e impiego, viene proseguito in modo metodico.

«Un risultato importantissimo già si è conseguito nell'equipaggiamento della truppa con abbassamento del carico della fanteria da 24 a 18 chilogrammi, facendo portare gli oggetti non indispensabili al seguito dei corpi sul carreggio e abolendo lo zaino, tranne che per le truppe di montagna.

L'alimentazione del soldato è stata in questi tempi particolarmente curata, in maniera da ottenere, a parità di valore nutritivo, un vitto buono e gradito. Così si sono esperimentati ed adottati speciali mine-

stroni, nuovi tipi di rancio a base di pesce, di tonno, di formaggio provolone, da distribuire in alcuni giorni della settimana, in luogo della carne congelata che si importa dall'estero. Viene distribuito tre volte alla settimana il cacao fabbricato in Italia, in luogo del caffè.

«Nella confezione del pane dei soldati si adoperano soltanto grani nazionali e in larga misura quelli precoci. La razione di pasta è stata portata da 180 a 190 grammi. Si è aumentata una razione di riso alla settimana e si è disposto di sostituire parzialmente l'olio al lardo; e questo per dare sviluppo e incremento alle coltivazioni nazionali e industrie relative, e perciò negli acquisti oltre che guardare alle condizioni del mercato nei limiti della spesa bilanciata, si cerca di ridurre assolutamente al minimo (carne congelata e caffè) gli acquisti da farsi all'estero, in maniera che l'Esercito sia alimentato quasi esclusivamente con prodotti nazionali.»

«L'assegnazione di 200 milioni per approvvigionamenti, mobilitazione, lavori, è confermata nello stesso importo per ciascuno degli esercizi finanzieri dal 1931—32 al 1935—36.»

La seconda parte della relazione, sgombrato il terreno dalla chimera del disarmo, esamina partitamente tutte le questioni tecniche nonchè la situazione delle varie armi.

La ferma attuale di 18 mesi, pure circondata da tutte le riserve e limitazioni derivanti dalle «ferme riducibili», non ha potuto mai attuarsi dal 1926 a oggi per insufficenza degli stanziamenti. Si impone quindi il dilemma: o ridurre la ferma o portare, come è anche detto nella prima parte della relazione, la forza bilanciata a 260,000 uomini.

La relazione non è contraria alla ferma breve, in considerazione dello sviluppo prodigioso delle organizzazioni giovanili e della Premilitare.

La preparazione bellica.

Parlando delle varie armi la relazione afferma che alla fanteria oggi più di ieri sono riservati il peso e la gloria della battaglia e, nonostante tutte le utopie dei fanatici della mecanizzazione, la vittoria sarà decisa dal fante.

Il Governo attende a completarne l'armamento inteso ad assicurarle con mezzi propri l'indispensabile forza di penetrazione e di urto senza però pregiudicarne quello slancio che deve consentirle di tutto osare.

A conclusioni ugualmente favorevoli e confortanti viene la relazione circa l'artiglieria. L'obice di 75—13 sommeggiato, capace di accompagnare il fante attraverso tutte le difficoltà imposte dal terreno e dalla situazione, si dimostra, nei terreni di frontiera, la bocca da fuoco più idonea alla funzione di artiglieria divisionale.

La cavalleria, che, fra tutte, ha subito la maggiore falcidia (da 30 reggimenti a 12, da 150 squadroni a 48) ha oggi ritrovato nel corpo dei bersaglieri ciclisti il suo più efficace collaboratore. Per armonizzare questo felice connubio — cavalleggeri e ciclisti, eventualmente raffor-

zati da artiglieria e da autoblindate — caratterizzato dalla rapidità dell'azione, occorreva aumentare la potenza del fuoco di cui già disponevano gli uni e gli altri: a questo si è provveduto creando una compagnia di mitraglieri per ogni reggimento bersaglieri e uno squadrone mitraglieri per ogni reggimento di cavalleria.

La relazione si occupa in seguito del genio e dell'aviazione, che è l'occhio vigile, intelligente, dei comandi di grandi unità, della «motorizzazione», della riforma del Centro chimico, dell'attività addestrativa dei quadri, della ricostituzione del Corpo di Stato Maggiore, opportunamente selezionato sulle solide basi del passato, e viene alla conclusione che la vittoria è oggi irragiungibile senza una preparazione militare completa della Nazione fin dal tempo di pace, preparazione che comprende l'organizzazione della Nazione per la guerra e a cui provvede la Commissione suprema di difesa presieduta dal Capo del Governo, nonchè la preparazione militare di ciascuna delle forze armate, alle quali provvede il rispettivo dicastero militare.

«La preparazione bellica — prosegue la relazione — specie nei riguardi dell'apprestamento del materiale, delle riserve e delle frontiere, procede oggi in base a un programma organico.»

Francia . . . .

«Segnare il passo di fronte all'attività sorprendente dei nostri vicini, non sarebbe concepibile, specie in considerazione che nessun trattato di Locarno garantisce a noi, come alla Francia, i nostri sacri confini. Un semplice sguardo al bilancio della guerra francese di quest'anno, nella sua lampante sincerità, ci dice che per il solo capitolo delle costruzioni e apprestamenti di materiale l'aumento dal 1929 al 1930 è asceso a lire 185 milioni.

Nel complesso, il bilancio del 1930 rispetto al precedente contempla un aumento di circa 500 milioni. Un miliardo e 450 milioni rappresentano, nel totale, le spese messe in chiaro per l'apprestamento dei materiali e per le costruzioni occorrenti all'Esercito di fronte ai quattro miliardi e 220 milioni per il personale e ai 400 milioni per i quadrupedi.

«Portando la nostra attenzione su quelle cifre, basterà pensare ai tre miliardi preventivati fra il 1930 e il 1932 per la difesa delle frontiere, agli 800 milioni per i campi di istruzione, agli aumenti sensibili per la costituzione delle riserve materiali e munizioni, nonchè per l'addestramento dei richiamati alle armi; e a queste spese per l'Esercito aggiungere circa cinque miliardi per la Marina e per l'Aviazione per convincersi del fervore con cui la nostra vicina di occidente in nome della pace intende garantire il suo territorio dal pericolo di qualsiasi aggressione. E non sarà inopportuno far presente che, per quanto riguarda le frontiere, la Francia ha provveduto non soltanto — e ciò è logico — allo sbarramento degli accessi al suo territorio, ma anche alla costruzione del campo trincerato del Varo, la cui funzione esorbita da ogni criterio di pura e semplice difesa delle frontiere.»

.... e Jugoslavia.

«Quanto e come spende la Jugoslavia per le sue forze armate, e per quelle terrestri in specie, e lo sforzo immane che essa compie è ormai noto. E la guerra futura, assai più dell'ultima, mondiale, sarà guerra di popoli in lotta per l'esistenza.

E' logico, perciò, che ogni belligerante sfrutti tutte le forze, tutti i mezzi di cui dispone per spezzare, fin dall'inizio, le arterie vitali del Paese nemico, per recidergli i nervi. Donde la necessità, ai fini della vittoria, della cooperazione tra le forze armate della terra e dal mare e dell'aria, cooperazione la quale implica la concezione unitaria della guerra, irrealizzabile senza la formazione d'una mentalità che occorre preparare fin dal tempo di pace.

«In quanto a noi — continua la relazione — il Regime fascista, politicamente unitario, non solo ha riaffermato in forma solenne questa concezione, ma l'ha realizzata con la creazione del Capo di Stato Maggiore generale, organo supremo coordinatore fin dal tempo di pace di tutta la preparazione militare. Ed è perciò che la Giunta, accogliendo serenamente i voti che si elevano dai Congressi pacifisti nell'atto stesso in cui da tutti si affilano le armi e nuove violenze germogliano, volgendo uno sguardo ai campi ancora insanguinati della grande guerra, rievocando ancora una volta la parola ammonitrice del Duce: «*La pace più sicura sarà all'ombra delle nostre spade*», conclude affermando: 1. che le somme stanziate nel bilancio della guerra per l'esercizio 1930—31, rappresentanti il minimo indispensabile per garantire la nostra preparazione militare terrestre, sono dall'Amministrazione della Guerra impiegate con discernimento; 2. che l'Esercito, espressione purissima di tutto il popolo italiano in armi, nel suo lavoro silenzioso, in pieno affiatamento col Regime, è degno della fiducia illuminata di cui la Patria lo circonda.»

La milizia per la difesa aerea.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto-legge del 18 febbraio 1930 con cui è istituita e organizzata la Milizia per la difesa aerea territoriale.

La Milizia per la difesa aerea territoriale è una specialità della M. V. S. N. ed ha il compito di predisporre, in tempo di pace, e di attuare, in tempo di guerra, in concorso con le autorità contraere e delle altre Forze armata, la difesa del Paese da attacchi aerei nemici. Essa, in caso di mobilitazione o quando sia necessario per la sicurezza dello Stato, per la deliberazione del Governo, passa alla diretta dipendenza del Ministero della Guerra o del Comando supremo.

La Milizia D. A. T., ha la costituzione seguente: quadri permanenti: un Ispettorato della Milizia D. A. T., retto da un ufficale generale della M. V. S. N.; Ispettorati di Raggruppamento e Comandi di Milizia D. A. T. nel numero fissato da particolari disposizioni; forze nei quadri: tutti i Comandi e reparti opportunamente inquadrati necessari per

fornire il personale alle batterie, alle squadre mitragliatrici, a tutto il servizio di avvisamento e ai servizi fotoelettrici e di ascoltazione.

La nuova Milizia dovrà essere costituita esclusivamente da mutilati, riformati, inabili alle fatiche di guerra, da appartenenti alle classi anziane (di età non inferiore ai 40 anni) e da giovani premilitari.

Tutte le spese inerenti al personale della Milizia D. A. T. sono a carico della M. V. S. N.; le spese per materiale sono a carico del Ministero della Guerra, a eccezione della parte relativa alla difesa delle località di prevalente interesse marittimo, le quali sono a carico del Ministero della Marina.

La Milizia D. A. T. comprenderà cinque Ispettorati e 25 Comandi. *I quadri permanenti* sono: ufficiali: un luogotenente generale, 5 consoli generali, 17 consoli, 10 primi seniori, 12 seniori, 18 centurioni, 18 capimanipolo; sott'ufficiali e truppa: 60 capisquadra, 25 vice capisquadra, 25 Camice nere scelte, 35 Camice nere.

Il trattamento economico degli appartenanti alle Milizia per la difesa aerea territoriale è quello previsto per i pari grado della M. V. S. N.

Fliegeraufnahmen für Kartenzwecke.

Die allgemeine Erscheinung andauernder Entwicklungen und fortschrittlicher Neuerungen im Bereiche moderner Wissenschaft und Technik haben auch auf dem Gebiete der Landesvermessung neuzeitliche Erfolge hervorgerufen, die insbesondere bei der topographischen Geländevermessung und Kartographie durch umwälzende Methoden und teilweise Erfindungen instrumenteller Art in Erscheinung getreten sind. Hierbei spielt die photographische Geländevermessung eine bemerkenswerte Rolle; sie stellt ein in der heute gebräuclichen Anwendungsart allgemein als Stereophotogrammetrie in Wissenschaft und Technik bekanntes Vermessungsverfahren dar. Eine Spezialität photographischer Geländevermessung bildet die *Aerophotogrammetrie*, welche sich der aus beweglichem Standort in der Luft, d. h. vom Flugzeug aus, erstellten photographischen Aufnahmen für Herstellung von Karten und Plänen bedient.

Ueber diesen Gegenstand hat kürzlich der Direktor der Eidg. Landestopographie, Ingenieur Schneider, in Fachkreisen einen Lichtbildervortrag gehalten: „Kartographische Verwertung von Fliegeraufnahmen durch die Eidg. Landestopographie".

Die Ausführungen gingen von der Feststellung aus, daß in den vergangenen 15 Jahren, in welchen bei Geländevermessungen in unserem Lande die auf Erdstandpunkten anwendbaren Methoden der Sterophotogrammetrie erprobt, eingeführt und ausgebaut worden sind, auch die *Aerophotogrammetrie* sich zum praktischen Aufnahmeverfahren für genaue Landesvermessungsarbeiten entwickelt hat. Die noch vor zehn